

4-5-1943

Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, April 5, 1943

Follow this and additional works at: <https://digitalcommons.usf.edu/razza>

Recommended Citation

"Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, April 5, 1943" (1943). *La Difesa Della Razza*. 111.

<https://digitalcommons.usf.edu/razza/111>

This Book is brought to you for free and open access by the Holocaust and Genocide Studies at Digital Commons @ University of South Florida. It has been accepted for inclusion in La Difesa Della Razza by an authorized administrator of Digital Commons @ University of South Florida. For more information, please contact digitalcommons@usf.edu.

祥泰木號



LA DIFESA DELLA
RAZZA

A. VI - n. 11 - 5 APRILE 1943-XXI
ROMA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

SOMMARIO

FRANCESCO SCARDAONI: BARBARIE BRITANNICA E NUOVA COSCIENZA EUROPEA
GIOVANI INFINGARDI; BASSIFONDI; GLI SLUM; LA STRAGE DEGLI INNOCENTI;
LA TRATTA DEI BIANCHI; HONI SOIT QUI MAL Y PENSE

PAUPERISMO: PIAGA INGLESE

QUEL CHE CONFESSA PERSINO L'ENCICLOPEDIA BRITANNICA; INGIUSTIZIA SOCIALE
(Rivelazioni di un'inchiesta, Cento inglesi in fila, Sperpero del pubblico danaro, Minatori
in miseria, Commissioni inutili, Gli esercizi degli epuloni); DEGRADAZIONE FEMMINILE;
MALTHUSIANESIMO DI STATO; UNA RISPOSTA ATROCE; IL PAESE DELLA NON ISTRU-
ZIONE; LEGISLAZIONE MEDIEVALE; UN UBRIACO OGNI DODICI INGLESI ecc ecc.

MOD.: GENETICA

QUESTIONARIO

STERILIZZAZIONE

I MANOSCRITTI ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

**GLI UFFICI DELLA "DIFESA DELLA RAZZA" SI TROVANO IN ROMA - PIAZZA COLONNA
(PORTICI DI VEIO) - TELEFONO 63737 - 62880**

IL TEVERE

È L'AVAMPOSTO DELLA STAMPA FASCISTA

LEGGERE IL "TEVERE"

DIRETTO DA TELESIO INTERLANDI

non significa soltanto essere informati ma anche e soprattutto avere una guida

LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO VI - NUMERO 11
5 APRILE 1943 - XXI

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE 12
ESTERO IL DOPIO

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione:
prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

**Fascicolo speciale dedicato alla documentazione della
INCIVILTÀ DELL'INGHILTERRA**



Il miserabile interno di uno « slum », nella ricchissima Londra

BARBARIE BRITANNICA

E NUOVA COSCIENZA EUROPEA

Notiamo subito alcuni errori che si commettono generalmente nel giudicare la psicologia britannica. Un inglese, supponiamo, riceve una notizia che gli dà molto fastidio. Resta impassibile. Si dice che ha sangue freddo e che dà un esempio della classica flemma attribuita al suo popolo. Non è vero niente. Voi dovete attendere soltanto un po' di tempo; qualche ora oppure una giornata. Dopo di che l'inglese darà in escandescenze furiose. Ciò vuol dire che egli non ha affatto sangue freddo, ma che i suoi riflessi funzionano con molto ritardo. Per accorgersi cioè, che quella notizia era veramente fastidiosa l'inglese ha avuto bisogno di molto tempo. Quando finalmente se n'è accorto non ha saputo resistere e il suo organismo si è abbandonato alle reazioni più incomposte. Tutto ciò dimostra semplicemente che il così detto « self control » dei britannici è una leggenda. Esso non è che un fenomeno apparente dovuto alla ottusità dei sensi. La cosa ha la sua importanza; essa spiega cioè quel carattere ragazzinesco che hanno i britannici generalmente nei momenti difficili e che contrasterebbe troppo col principio del « self control » se fosse vero.

I britannici si vantano di essere tenaci. « Grit » è l'espressione classica per indicare questa loro qualità. Non è vero. La loro non è tenacia, è cocciutaggine. La tenacia è conseguenza della volontà e della fede. La cocciutaggine è conseguenza della presunzione e dell'incoscienza. La presunzione è quella di chi crede di essere il popolo più privilegiato dal destino, e l'incoscienza è di chi non ha mai una visione esatta del mondo circostante. Ma anche la cocciutaggine, poichè deve ad ogni momento urtare contro la realtà delle cose, si risolve in manifestazioni isteriche e ragazzinesche. Un esempio: quando una squadra inglese di calcio vince facilmente la squadra avversaria, i suoi membri si comportano con una correttezza esemplare; se però il gioco è duro perchè gli avversari si sanno battere bene, allora questa correttezza scompare come per incanto. I calciatori inglesi si trasformano in tante femminucce rozze e violente; e poi vanno dicendo che quello è un modo indegno di giocare. Uno scrittore inglese ha detto a questo proposito: « L'armonioso senso della misura è certamente un dono che la natura ha rifiutato agli inglesi. Noi tutti,

**“Le anime dei britannici sono erose
come le loro coste”**

(CHESTERTON)

in qualche momento della nostra esistenza, abbiamo ceduto all'infatuazione ».

Si dice che l'inglese parla poco. Parlar poco, contrapposto alla inutile e fastidiosa facondia, segno spesso di leggerezza e di irreflessione, potrebbe costituire una virtù. Ma non è affatto vero che l'inglese parla poco. L'inglese, per quanto ciò possa parere a molti un paradosso, è un terribile e incorreggibile chiacchierone. Egli parla a bassa voce; e fa questo proprio perchè vuole parlar molto, altrimenti non basterebbero alla sua eloquenza le corde vocali dei più eroici tenori. Questo parlar sommesso, quasi bisbigliando, ha potuto far credere, per una confusione d'impressioni, che egli parli poco. Ma il fatto è che nessuno più di lui ama le parole. Stare zitto per un inglese è una vera sofferenza. Non bisogna dimenticare poi che gli inglesi hanno inventato il Parlamento, questa istituzione nella quale fiumi di parole debbono guidare i destini delle Nazioni. E non si può fare a meno di notare anche che nella letteratura inglese, specialmente quella drammatica, i dibattimenti giudiziari sono riprodotti con una curiosa frequenza. Quegli scontri di eloquenza nei quali consistono per l'appunto gli epiloghi di tutti i drammi dinanzi alla legge, costituiscono per il pubblico britannico una vera leccornia. Lo stesso deve dirsi per le conferenze le quali riescono a tutti generalmente noiose e sono considerate dagli inglesi con una estrema voluttà. L'inglese non può fare a meno della parola; vive anzi addirittura di essa. Nè potrebbe essere diversamente per un popolo in cui l'ipocrisia è una seconda natura.

L'inglese — per parlare di un argomento più leggero il quale tuttavia è pure utile catalogare — si vanta di non gesticolare, contrapponendosi in questo non senza alterigia ai popoli meridionali. Non è vero nemmeno questo. L'inglese non gesticola con le mani, ma gesticola con le gambe e coi piedi. Per l'inglese, quando non cammina, le gambe sono una grave e assai comica preoccupazione. Quando è seduto egli getta queste gambe sui braccioli della poltrona, di qua e di là anche in presenza delle persone più rispettabili del mondo. Se poi ha davanti un tavolino è su di esso che regolarmente proietta le sue gambe allungate. E' impossibile parlare con un funzionario inglese nel suo ufficio, sia pure egli di un altissimo grado, senza che vi faccia ammirare le suole delle sue scarpe, ritte nel bel mezzo dello scrittoio come un mazzo di fiori.

Questo dettaglio ci aiuta a comprendere meglio la vera

“Se usassi parlare con basso materialismo di nazioni vive e di nazioni morte, direi che l'Inghilterra è certamente moribonda”

(CHESTERTON)



Un marinaio britannico e un giocatore americano di rugby: erede il primo di pirati, l'altro contemporaneo e conterraneo dei gangster; lestimate dell'incivilità li affratellano



qualità del «gentleman». Il quale con la sua riservatezza e i suoi modi scostanti ha potuto far credere di essere un esemplare aristocratico della specie umana, degno della universale ammirazione. In realtà non è che una maschera, provvista generalmente di vestiti ben tagliati, la quale nasconde una natura rozza e barbarica. Questo tipo, il quale è l'espressione più genuina della casta dominante inglese, ha saputo darla ad intendere così bene che si è acquistato nel mondo una fama di gentilezza e di civiltà che non ha niente da fare col significato esatto della sua qual'fica. «Gentleman» in inglese significa semplicemente colui che ha una posizione economica indipendente; e che di conseguenza, come la bassa nobiltà di un tempo la quale sfruttava i contadini affittando loro le terre e si chiamava la «gentry», vive del lavoro altrui. Così stando le cose non può sorprendere nessuno il fatto che il «gentleman» quando è fra le pareti domestiche abbia l'abitudine di battere violentemente la propria dolce metà con una frequenza che pochi si immaginano; che si ubriachi normalmente fino a perdere il controllo di sé stesso (a proposito di «self control») e a rotolare sotto la tavola, che sia di una ignoranza pachidermica nei riguardi della letteratura, dell'arte e particolarmente della storia degli altri popoli.

L'inglese, a differenza del francese il quale è assai più avido che avaro, è avido ed avaro al tempo stesso. La sua avidità è leggerdaria e non ha bisogno di dimostrazioni. La sua avarizia, veramente mercantile, si manifesta in ogni occasione. Coloro che per ragioni di navigazione, ad esempio, hanno avuto qualche cosa da fare con l'ammiragliato di Gibilterra o con quello di Porto Said, hanno potuto notare come quegli orgogliosi ufficiali si facessero pagare, contrariamente a quanto avveniva in altre nazioni, tutti gli opuscoli o fogli di istruzione indispensabili a certe rotte; e non senza una certa meraviglia hanno veduto il tenente di vascello britannico, o addirittura un ufficiale superiore, contare personalmente fino all'ultimo

«penny» la piccola somma che quegli stampati costavano.

E' una mania tutta particolare degli inglesi quella di sembrare nel campo delle cose morali dei severi ed arcigni censori. Qui la parola, il gesto, i principi non ammettono compromessi. Il puritanismo ha un significato che si è mantenuto intatto attraverso i secoli. Come tutti sanno però è proprio nelle abitudini morali che l'inglese raggiunge la corruzione e le depravazioni più repugnanti. Su questo argomento non lo batte nessun altro popolo della terra.

Qualche volta delle opere letterarie britanniche, di quelle così dette a largo consumo, sollevano un po' di velo sull'abiezione di certe tendenze veramente particolari di questa razza, provocando il grande stupore di tutti coloro che si sono lasciati ingannare. Ma niente può essere più eloquente a tale riguardo che il commercio delle pubblicazioni e delle stampe pornografiche, in parte clandestino, in parte organizzato in altre Nazioni, per esempio in Francia, ma sempre ad uso degli inglesi. C'è tutta una letteratura lurida in lingua inglese, la quale frutta lussuosi guadagni a dei mercanti generalmente ebrei.

Notiamo infine, sempre nel campo delle considerazioni psicologiche, sugli inglesi, una crudeltà feroce e stupida... la quale parrebbe avere un carattere infantile ed è invece semplicemente di origine barbarica. E' una crudeltà di barbari cioè che hanno imparato a lavarsi e a maneggiare delle armi perfezionate. Ricordiamo alcuni recenti racconti di guerra di corrispondenti britannici. Uno per esempio a un certo punto diceva press'a poco: «Il reparto tedesco è stato preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici ed annientato. Era un vero divertimento vedere i soldati tedeschi cadere stecchiti uno dopo l'altro».

Diceva un altro: «...i tedeschi avanzavano. Il primo ad essere ammazzato è stato il loro ufficiale, che era tutto roseo e bello grasso». Non c'è dubbio che questi corrispondenti di guerra sanno che uno stile di questo genere

GIOVANI INFINGARDI



Il Vice Cancelliere dell'Università di Birmingham, sir Charles Grant Robertson, parlando all'Incorporated Association of Assistant Masters, ha detto che la gioventù inglese è « restful and unable to keep at any task for long » (turbolenta e inabile ad accudire a qualsiasi lavoro per lungo tempo) e che il giovane inglese è capace ma infingardo in modo infernale (« Englishman capable but most infernally lazy ») — [Nicola Pascazio, « La crisi sociale dell'Impero britannico » - Milano, 1941, pag. 173].

è quello che più voluttuosamente fa schioccare la lingua dei loro lettori; e che se si limitassero a fare dei racconti di guerra, senza enumerazioni di cadaveri nemici e senza minuziose descrizioni di massacri, la loro prosa non interesserebbe nessuno. Per questa ragione resta nella più perfetta logica britannica la gioia che provocano in Inghilterra le stragi di donne e bambini compiute dalla Raf sulle città del continente. Nella stampa e anche ai Comuni si dice con compiacimento, quando il numero delle vittime civili è molto alto: « I nostri ragazzi hanno lavorato ottimamente ».

Bernard Shaw, demolendo i molti idoli che la falsa conoscenza dei britanni ha fatto vivere, fra onori e nubi di incenso, ha scritto: « Non sono istruiti ma hanno semplicemente un diploma. Non sono religiosi ma hanno un posto

in chiesa. Non sono morali ma appena convenzionali. Non sono virtuosi ma soltanto timorati. Non sono coraggiosi ma semplicemente attaccabrighe. Non sono risoluti ma unicamente ostinati. Non sono giusti ma soltanto vendicativi ». E' infatti sulla base di una conoscenza precisa dei fattori psicologici, di cui abbiamo dato qui soltanto alcuni esempi, che si arriva a capire la gigantesca truffa nella quale è consistita e si sforza di consistere ancora la politica britannica nel mondo. I britanni, nientemeno, sono riusciti a far credere di avere creato una nuova civiltà, la loro civiltà, di cui tutti i popoli e tutte le razze a poco a poco avrebbero dovuto alimentarsi. Ora una civiltà inglese non è mai esistita. Esiste un « comfort », di origine inglese, il quale ha potuto dar luogo ad un modo di vita, di vita comoda e materiale. Questo genere di vita si è alquanto diffuso attraverso il mondo; non si capisce però che cosa esso abbia da fare con la civiltà e come per esempio l'adozione di quello che gli stessi inglesi chiamano pudicamente il w. c. possa essere considerata una ulteriore evoluzione o una nuova conquista dello spirito.

Gli inglesi sono una razza insulare fondamentalmente testarda, presuntuosa e vendicativa. Al loro stato primordiale erano pecorari, boscaioli e pescatori. Poi si misero a navigare e a predare, e quando non era possibile predare a commerciare. La navigazione sviluppò enormemente le loro qualità psicologiche originali. La vita sul mare e oltre il mare determinò una specie di abbandono nell'interno dell'isola. I valori morali ed intellettuali non ebbero il modo di svilupparsi. La rivoluzione puritana, determinata da un complesso di fattori, servì però soprattutto a trasformare le condizioni di un popolo

avvezzo a vivere nella sua maggioranza come al tempo preistorico. Quei fragili filamenti di civiltà, che prima e dopo quell'importante crisi poterono qua e là apparire fra i britanni, furono tutti importati dal continente e specialmente dalla Francia. Malgrado ciò gli inglesi nel loro orgoglio, sempre più aumentato dall'ignoranza e dall'assenza di perspicacia, si sono considerati come il solo popolo civile della terra e gli altri popoli hanno considerato come forme secondarie dell'umanità.

Guglielmo d'Orange creando la Banca d'Inghilterra, il « Foreign Office » e l'« Intelligence Service » diede alla Nazione le possibilità pratiche della sua potenza politica. Precisandone l'attività sul piano giudaico, antieuropeo, antiaristocratico e antiromano, ne definì altresì la missione storica. Niente egli fece tuttavia e niente poté fare perché questa missione coincidesse con le ragioni di una nuova

civiltà. Gli inglesi non hanno creato attraverso le loro abitudini un senso diverso della vita che fosse appena di una certa profondità. E' sempre sfuggito loro quella interpretazione umana delle cose che doveva appunto creare, nei grandi popoli generatori di civiltà e perciò stesso salvatori del mondo, tutte le varie forme dell'umanesimo e il principio meraviglioso dell'umanità. Tuttavia gli inglesi avrebbero potuto, non foss'altro che per necessità pratiche o per ragioni di convenienza, crearsi un ordinamento sociale di una certa elasticità, il quale potesse adattarsi, evolvendosi, alle diverse condizioni della vita. Invece è proprio in questo che gli inglesi hanno fallito in modo totalitario. L'Inghilterra cioè, nel suo ordinamento interno, è rimasta lo Stato più arretrato del mondo. Il suo medioevo non vive soltanto nei simboli e cioè in quelle parrucche, in quei robboni e in quelle mazze di cui il popolo, caso assai significativo, non potrebbe fare a meno, pena l'anarchia più completa, ma realmente, essenzialmente nel cuore e nelle membra della Nazione. Il fatto è che quella delimitazione profonda che è sempre esistita fra la classe proletaria e la classe dirigente, la classe politica e capitalista cioè che con i suoi mezzi senza scrupoli è riuscita a costruire l'impero, non è mai venuta a mancare, nè meno-mamente ad attenuarsi attraverso i secoli. Disraeli diceva che in Inghilterra esistono due Nazioni. E' precisava: «Due Nazioni così ignare delle abitudini e dei sentimenti rispettivi come se vivessero su due diversi pianeti: la nazione dei ricchi e quella dei poveri». Ora nello stesso modo che i ricchi dispongono di possibilità in alcuni casi smisurate, così i poveri vivono in uno stato di miseria spaventosa il quale è spesso di vera e propria abiezione.

Secondo le più recenti statistiche in Inghilterra i miliardari sono 100, i magnati della plutocrazia circa 1000, 400 mila i capitalisti, poco più di un milione i possidenti... Gli altri 44 milioni o vivono penosamente del loro lavoro o muoiono di fame. Secondo altre statistiche ufficiali una pubblicazione inglese ha potuto recentemente dimostrare che il 5 per cento della popolazione possiede l'80 per cento della ricchezza privata, e l'1 per cento controlla il 55 per cento della ricchezza nazionale.

Tutto ciò spiega in modo ampio, come l'Inghilterra debba restare la Nazione conservatrice per eccellenza, in quanto la classe dirigente non potrebbe procedere ad una riforma sociale che rinunciando ai suoi diritti; e spiega altresì la esistenza di larghi strati sociali, condannati alla miseria più dolorosa nel paese che fino all'inizio della guerra se non proprio il più ricco del mondo era quello certo che disponeva attraverso le terre dell'impero delle più vaste possibilità. Gli «slums», luride stamberge in cui vivono fino a dieci famiglie insieme in una repugnante promiscuità, sono di una sinistra fama. In ogni città esistono interi quartieri di questi «slums». Alcuni di tali quartieri sono dominati dalla malavita in modo così assoluto che in essi non si può avventurare nessuno, e nemmeno la polizia. In questi centri di depravazione la tratta delle bianche costituisce la più remunerativa forma di attività. E' da essi che la merce umana viene fornita regolarmente ai Domini e all'America. Prima dell'attuale guerra secondo le statistiche ufficiali gli «slums» erano più di 5 milioni. La Gran Bretagna, egemonica e divoratrice dei beni altrui, la nazione che vorrebbe dare l'ordine e la civiltà al mondo, non ha mai sentito la vergogna di questa piaga sociale, nè ha mai preso qualche iniziativa per curarla. Il «Fabian party» prima dell'altra guerra pubblicò una statistica dalla quale risultava che in confronto di una popolazione di 19 milioni di uomini e donne occupati nei

“L'Inghilterra nulla rappresenta nel sistema europeo. Il principio motore del Governo non è mutato È l'egoismo nazionale, commerciale, non altro”.

(MAZZINI)

lavori manuali, esistevano dieci milioni d'individui non disoccupati nel senso normale che si dà a questa espressione, ma semplicemente dediti all'amaro far niente. Confrontando queste cifre con quella più recente degli «slums», su indicata, bisogna concludere che la classe dei paria ha attualmente raggiunto delle proporzioni assai più vaste.

Dall'inizio dell'attuale guerra le preoccupazioni di tutti gli esponenti dell'opinione inglese nei riguardi del problema sociale, si sono manifestate con un ritmo crescente. Si sentiva cioè, nel corso di una così acuta crisi storica, che qualche cosa bisognava fare per mettere il popolo inglese sul piano di un ordinamento diverso; quanto dire meno medioevale e più civile. Le promesse da parte del governo sono state molte. Tali promesse sono enormemente aumentate dal giorno in cui la Russia sovietica è entrata in guerra contro l'Asse. Fu perfino permesso ad una missione bolscevica di recarsi in Inghilterra e di mettersi in contatto con le masse dei lavoratori nei principali centri industriali. La missione bolscevica se ne ripartì dopo un soggiorno di alcuni mesi addirittura scandalizzata. In quello stesso periodo Cripps, il buffoncello filo-bolscevico, occupava uno dei primi posti della scena politica; si diceva anche che avesse posto la sua candidatura alla successione di Churchill; e intanto si mostrava in pubblico con un ridicolo berrettone da cosacco e con questo aggeggio sulla testa posava davanti ai fotografi. Fu incaricato il professore Beveridge di preparare il suo famoso piano di riforme sociali. Era quello però il momento in cui l'Inghilterra si sentiva con l'acqua alla gola. Non appena attraverso le inevitabili alternative della guerra si iniziò per essa una fase di illusoria tranquillità, le cose tornarono al punto di prima. Le promesse di riforme restarono sulla carta dei giornali che le avevano stampate; Cripps tolse il suo berrettone da cosacco e fu messo al posto, in un posto cioè molto distante dal primo piano della scena politica; il piano Beveridge discusso alla Camera dei Comuni fu bocciato a grandissima maggioranza.

Tutto ciò vuol dire che l'Inghilterra non potrà mai liberarsi dalla sua vecchia bardatura medioevale. La stessa conformazione mentale degli inglesi, tutte le loro istituzioni, i costumi, le abitudini impediranno sempre che questa Nazione possa dirigere in qualche modo la civiltà moderna. Il modo feroce con cui essa conduce la guerra, senza alcun riguardo verso la propria dignità militare, i metodi crudeli che adopra nelle sue colonie e specialmente in In-



dia, dove i patrioti sono fucilati a decine di migliaia e dove da qualche tempo è stata ripristinata la pena di morte per fustigazione lenta, dimostrano che il problema sociale in Inghilterra tutto sommato non è che il sintomo di una realtà più profonda e più temibile. E tale realtà è quella di uno stato barbarico vero e proprio nel quale questa Nazione si trova irrimediabilmente immersa. Il grande sforzo che essa fa per nascondere, sotto orpelli di vario genere, inganni ed intrighi, sono la ragione essenziale di quella classica ipocrisia, cui si è voluto sempre dare un semplice valore psicologico. Ci si può domandare: come mai il mondo, nel quale la civiltà ha continuato a progredire sotto tutte le sue innumerevoli forme, ha potuto fino ad ora prendere sul serio questa atroce forza barbarica. Sono questi gli interrogativi curiosi della storia ai quali sarebbe inutile dare una risposta. Quello che conta è che attraverso il Fascismo e il Nazionalsocialismo si è ora creata in Europa una coscienza nuova, coscienza di rinascita e di umana redenzione; e che da questo momento i popoli che vogliono vivere e marciare verso il loro progresso e il loro perfezionamento spirituale non possono più sopportare l'oscura cappa del medioevo britannico. Di questo si sono bene accorti gli inglesi, i quali sanno che il loro conservatorismo storico non potrebbe ormai più salvarsi che con l'annientamento delle Nazioni totalitarie. Ma proprio per la stessa ragione queste ultime lottano con tutte le loro forze e con tutta la loro decisione; troppo sicure altresì che la caduta del mostro britannico costituirà la più grande liberazione per tutta l'umanità.

FRANCESCO SCARDAONI

Secondo gli "Hansard's Parliamentary Debates", annata 1936-37 in base ad un censimento del 12 dicembre 1936, nelle miniere di carbone della Gran Bretagna erano occupati 17.044 ragazzi al disotto dei 16 anni. "Gli inglesi si vantano — dice G. B. Shaw in "The man of destiny" — che ogni schiavo divenga libero quando il suo piede tocca il suolo britannico, e intanto vendono i figli dei poveri, a 6 anni, a padroni di fabbriche e li fanno lavorare 16 ore al giorno, sotto la sferza, brutalmente".



Per attrarre la pubblica attenzione, questi disoccupati londinesi idearono un sistema piuttosto scomodo; si stesero per terra, in piena Londra, con dei grandi cartelli sul corpo, in cui s'invocava lavoro. Ma i Lord erano e sono abituati a contemplare col binocolo tali miserie...

BASSIFONDI

Se ci si vuol rendere conto di quel che sono i bassi ceti dell'Inghilterra, bisogna andarli a cercare nei loro rifugi. Questi bassi ceti, che sono tanto numerosi, li troverete a Londra, anche in West-End, ma soprattutto a Drury-Lane, a Clare-Market, a Whitechapel, a Wapping, a Poplar, a Bermondsey, in una parola, un po' dovunque. Là voi troverete tutti gli sventurati che vegetano nella miseria e marciscono nel vizio, là comprenderete per la prima volta in vita vostra, che la specie umana abbruttita discende infinitamente più in basso della bestia. Là vedrete quelle popolazioni che non assomigliano ad alcun'altra e che si numerano a centinaia di migliaia. Ovunque si trovano tuguri infetti, abitazioni sulla cui porta si legge miseria e infamia: miseria dei poveri, infamia dei grandi. Coloro che pretendono che la civiltà moderna non abbia avuto i felici risultati, che si era in diritto di aspettarsene, non sono sempre nel vero, ma confesso che ogni qualvolta ho contemplato quelle miserie, che non hanno niente di nuovo per me che le conosco da lungo tempo, non ho potuto evitare di pensare che, per quanto concerne l'Inghilterra, la civiltà ha fatto un fiasco completo.

... Di fronte a quelle miserie senza eguali, a quel fango umano che aumenta ogni giorno, poichè si riproduce con una facilità prodigiosa, è lecito chiedersi se gli Inglesi, che pretendono di avere fatto molto per la civiltà del genere umano, hanno fatto anche qualcosa per i loro compatrioti.

A una simile domanda non si può che rispondere negativamente, e quel fango umano che sale e sale senza sosta, come una massa senza reflussi, inghiottirà un giorno tutto ciò di cui l'Inghilterra è oggi tanto orgogliosa.

Come ho già detto, le stesse cose si verificano ovunque. Andate a Liverpool, a Manchester, a Leeds, a York, a Edimburgo, a Glasgow, ovunque troverete la stessa miseria, lo stesso vizio, la stessa ubriachezza, ubriachezza che si pretende sia la causa della miseria e che nove volte su dieci, ne è soltanto l'effetto.

GLI "SLUM"

Sir E. D. Simon, nel suo « The anti-slum campaign » rivela che a Londra vivono negli slum due milioni di bimbi. Conseguenza diretta: la mortalità infantile, che è del 9 per mille nei quartieri sani, ascende al 152 per mille negli slum. La morbidità per i bambini sotto i due anni, è per i quartieri dei lordi del 6 per cento; per le zone popolari del 42 per cento.

Il censimento del 1931 ha dimostrato che due milioni e mezzo di Inglesi non possiedono più di una stanza per tutta la famiglia.



Un vicolo di un quartiere povero a Londra

Che volete che facciano tutti quei disgraziati nei loro tuguri, dove sono serrati come bestie immonde? Per loro la taverna è un luogo di delizie, ed è in verità qualcosa di superbo per quei diseredati. C'è luce, c'è una certa comodità in quelle taverne, e poi si scorda per un istante la propria sventura. L'ubriachezza è, ed è sempre stata, la compagna della miseria, perchè dà al tempo stesso un nutrimento ed una felicità fittizi. Ragionare con quegli sventurati è inutile. Uomini, donne, e bambini bevono ogni qualvolta ne hanno occasione e continueranno a bere finchè la loro condizione sarà quella che è e non si farà nulla per migliorarla. Perciò non bisogna stupirsi di tutte quelle ragazzette di 12 e 14 anni che si ubriacano di gin o di whisky e non rimangono a lungo vergini.

Andate la sera in tutti i quartieri popolari dell'Inghilterra; e contemplerete le medesime scene. Qui sono operai spossati e imbestiati, là uomini dai volti patibolari, poi donne ricoperte di stracci, che entrano ed escono da case puzzolenti e infette. Le strade sono sporche, coperte da un fango nero e vischioso. Di tanto in tanto incontrate una ragazza o una bambina i cui sguardi impudichi, i gesti e il linguaggio non lasciano alcun dubbio circa il vergognoso mestiere che essa esercita per guadagnarsi il pane.

(Jean de la Poulaine, *Le colosse aux pieds d'argile*, ed. Parigi, 1899, pag. 69-72).

TRAGEDIE
DELL'INFANZIA
INGLESE

LA STRAGE DE



Esiste in Inghilterra della gente il cui mestiere consiste nel far traffico di giovani esistenze. Associati a individui senza scrupoli, contadini bisognosi o proprietari rovinati viventi in campagna, essi pubblicano sui giornali delle grandi città annunci del seguente tenore: «Una rispettabile famiglia prenderebbe cura di un bambino; graziosa casa situata in prossimità di una delle valli più ridenti della contea di... ecc.». Segue l'indirizzo per il prezzo e le condizioni... Questi avvisi compaiono un po' dovunque, sulla stampa delle regioni del nord e del sud, da Sunderland fino a Eastbourne, e sotto nomi diversi, benché provengano spesso dalla stessa persona. Viene sempre richiesto un compenso, dieci, venti, cinquanta sterline, secondo il rango e la qualità dei genitori. Si è più conciliante, e a ragion veduta, per quel che concerne la pensione per le spese di mantenimento e vitto. La «procuratrice», cioè la donna che ha dato il proprio indirizzo in città, vede giungere presso di sé una clientela di due specie: o si tratta di una ragazza, il cui errore ha avuto conseguenze, ma che è in buona fede e si sente straziare al pensiero di lasciare la sua creatura, o si tratta della donna decisa a tutto per far scomparire la traccia vivente di illegittime intimità. Nel primo caso, la procuratrice rassicura la povera madre... In breve, la sventurata acquista confidenza, si discute lo ammontare della somma da versare immediatamente, il bimbo passa dalle braccia di colei che l'ha messo al mondo a quelle della megera, e la madre se ne va... Appena ella è uscita, un telegramma viene spedito; il complice, avvisato, andrà

a cercare il neonato alla stazione all'ora stabilita e lo condurrà in qualche orribile tugurio, ove la povera creatura troverà dei suoi simili. Quindici giorni, un mese dopo, una lettera listata a lutto e recante il timbro di un villaggio lontano annuncia con vivaci lamenti che il bimbo è rimasto vittima di un'influenza o d'una meningite. E' morto semplicemente di fame, ma il premio è stato incassato, il gioco è fatto. Quando si tratta di una donna che conserva il portamento e la mansione di una persona di mondo, la procuratrice getta la maschera e il colloquio prosegue con il tono più semplice e naturale: 25 sterline alla consegna, 25 alla morte, propone la signora e l'altra risponde che non può, che ha offerte più vantaggiose; si finisce tuttavia per mettersi d'accordo e il mercato viene concluso per 80, 100, 200 sterline, secondo i casi: è inteso che, entro tre mesi al massimo, il neonato avrà cessato di vivere.

Vediamo ora qual'è l'accoglienza che attende gli sventurati in campagna. I commissari della Società per la protezione dell'infanzia ne hanno scoperti cinque in una stanza larga due metri quadrati e situata al pianterreno di una miserabile stamberga. Tre di loro brancolavano sul piancito, coperti d'immondizie. Un altro, fortemente legato ad una sedia, non poteva muoversi, il quarto giaceva in un grosso bacile. La camera era spaventosamente sudicia e così efida che i testimoni di questo spettacolo, nauseati, si ritrassero. Sebbene fossero già grandi, nessuno di quei bimbi era in grado di camminare: uno solo riusciva a tenersi in piedi, aggrappato ai mobili. Non c'era fuoco, sebbene

fosse inverno. Quel piccini, nudi o poco meno, erano gialli, emaciati, rachitici, incapaci di urlare, perché troppo deboli. Fu impossibile scoprire il menomo alimento nella casa. Un uomo e una donna contemplavano senza commuoversi quel quadro straziante. Era il loro commercio, un modo non faticoso per guadagnarsi la vita... Si potrebbero moltiplicare all'infinito le descrizioni di tal genere... In una stanza abitata da un'altra coppia, furono scoperti recentemente quattro bambini gravemente ammalati; sul piancito, erano distesi i due adulti; sul letto v'era un bimbo, morente, spaventevole a vedersi, con piaghe vive attorno agli occhi, di cui non ci si spiegava la provenienza, e che il padrone dell'alloggio attribuì alla presenza di insetti roditori nella stanza. Quando il bambino piangeva, — e piangeva, assicurò un vicino, tutta la notte — gli si gettavano dei vestiti sulla testa per farlo tacere...

Una delle «procuratrici», recentemente scoperta, spediva nella stessa settimana due dispacci a Swindon e a Yarmouth, per annunciare ai complici l'arrivo di due bambini, ben vestiti e appartenenti evidentemente alla classe agiata... Si constatò poi che questa donna aveva spedito in meno d'un anno, a contadini di sua conoscenza, 24 neonati...

Nel 1889, alle assise del Derbyshire, il giudice Wills, parlando delle stragi che tante manovre criminali compiono nella popolazione infantile, dichiarava che nei processi da lui intentati aveva constatato che la vita dei bambini era stata quasi sempre assicurata... Le società d'assicurazioni inondano il paese di agenti. Penetrano nei focolari domestici strappano una fir-

GLI INNOCENTI



(disegni tratti da un'edizione inglese del secolo scorso di « Oliver Twist » di Dickens, in cui i bassifondi londinesi e i patimenti dell'infanzia in Inghilterra sono così magistralmente descritti)

ma, ed ecco il nome del neonato su una polizza sottoscritta, in caso di morte, a favore dei genitori. Più la somma da incassare dopo la morte è elevata, più la tentazione è temibile... E il giudice Wills con-

cludeva dichiarando che quelle istituzioni erano divenute un pericolo nazionale, poiché mettevano decisamente in pericolo la esistenza dei neonati. Non era il solo a professare tali sentimenti. Un anno prima,

il signor Day, presidente delle assise di Wiltshire, aveva definito, quelle associazioni come flagelli, scuole di ignominia e di morte.

(Julien Decrais. "L'Angleterre contemporaine" - Parigi, 1893, pag. 44-56).

LA TRATTA DEI BIANCHI

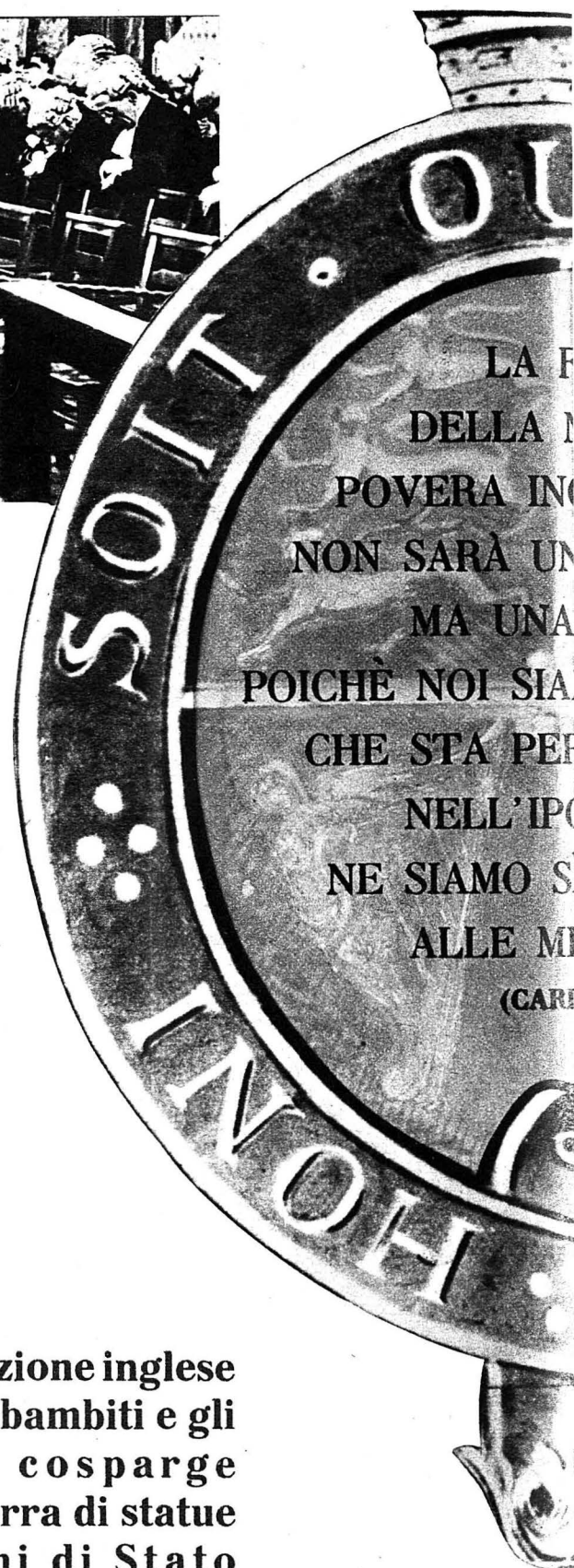
Come Bristol e Liverpool fondarono gli inizi della loro prosperità sulla tratta dei negri, così i fabbricanti inglesi dovettero ad una forma paricida di schiavitù buona parte dei loro primi successi sulla via radiosa della rivoluzione industriale.

Esistevano in Inghilterra, ed esistono tuttora in forma modificata, degli ospizi denominati « Work Houses », dove i poveri di ambo i sessi e di ogni età erano ricoverati sotto la giurisdizione mista della parrocchia e dei notabili del comune, con l'obbligo di compiere certi lavori manuali: queste istituzioni erano note nel secolo XVIII e nella prima metà del XIX come luoghi di perdizione o succursali dell'inferno, a seconda dell'indulgenza criminosa o del cieco rigore puritano degli amministratori. Gli industriali, e specialmente i filatori del Lancashire cominciarono a richiedere orfanelli

sotto la qualifica di apprendisti, che le « Work-Houses » erano ben felici di concedere per alleggerire il carico della gestione e le contribuzioni della comunità per il mantenimento dell'ospizio: questa pratica giovava sia all'industriale sia agli istituti, i quali si dettero ad incoraggiare c'nicamente gli incettatori, sorti subito come funghi, che con metodi esattamente simili a quelli dei negrieri, e sotto la protezione di una legge del 1796, accumulavano partite di fanciulli in un qualche centro industriale dove li custodivano in immonde cantine, finché i filatori dei dintorni venissero a scegliere i più robusti. La cosa era giunta a tal punto di cosciente mostruosità che le « Work-Houses » per disfarsi dei ricoverati idioti imponevano per ogni venti orfanelli l'inclusione di un deficiente: la fine di questi miseri, inadatti al lavoro e quindi carico passivo per

gli incettatori, è rimasta quasi sempre un mistero, sepolto, come i suoi innumerevoli cadaverini, nelle tenebre della orribile storia.

Questi bambini lavoravano sedici ore consecutive, sotto atroci torture; dormivano, senza distinzioni di sesso ed età, in verminosi giacigli in comune, prendendo il posto ancora caldo della squadra che andava a sostituirli nel turno di lavoro per impedire le fughe: numerosi casi di suicidio infantile si aggiungevano ai decessi per esaurimento ed i cadaveri erano sepolti in segreto nelle campagne circostanti. Queste non sono invenzioni, ma si leggono nelle « Memoirs of Robert Blincoe » (che nella sua infanzia era stato una delle vittime; riportate nella « History of the Factory Movement » di « Alfred » (Samuele K'idd) ed in « Modern Factory Sistem » di Taylor.



**“L’adorazione inglese
per i rimbambiti e gli
stupidi cosparge
l’Inghilterra di statue
a uomini di Stato
disastrosi e ad
assurdi generali”**

[SHAW]

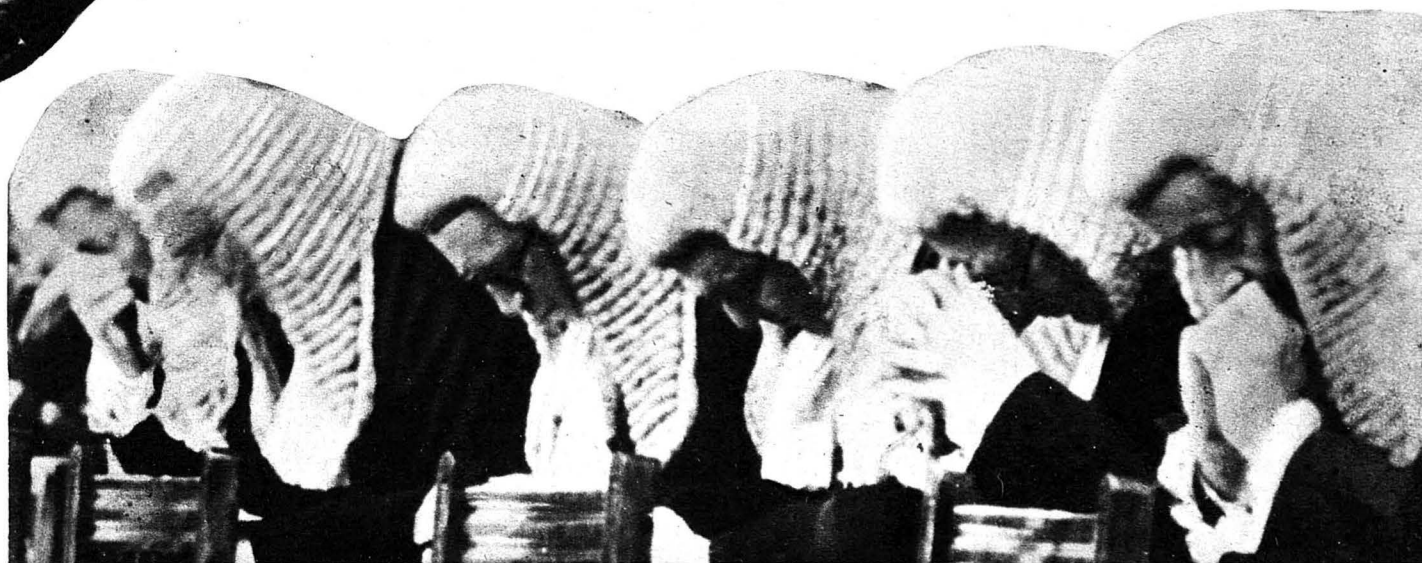
INE
OSTRA
GHILTERRA
A TRAGEDIA
FARSA
MO UN POPOLO
ANNEGARE
CRISIA!
TURI FINO
DOLLA!
YLE)



“Bisogna essere un buon animale, è la prima condizione del successo; ed essere una nazione di buoni animali è la prima condizione della prosperità nazionale”

[HERBERT SPENCER]

“L’inglese vive di finzioni psichiche fondamentali diverse da noi continentali. Egli è l’uomo-animale. Se, al grado inferiore, è l’uomo cavallo, con una figura cavallina corrispondente; egli appartiene, generalmente parlando, seguendo la terminologia del fisiomista Huter, al tipo motore, ciò che rende la miss più graziosa, spesso, in mancanza di vita interiore, tale e quale ad una racchetta da tennis” [KEYSERLING]



PAUPERISMO



Londra 1939. «Basta con la miseria in Gran Bretagna!». Dimostrazione di disoccupati a Trafalgar Square

Ci sono sventuratamente dei poveri in tutta l'Europa e in tutti i Paesi, ma quella che c'è soltanto in Inghilterra è la piaga del pauperismo nazionale. L'Inghilterra è infatti la terra classica del pauperismo, di quel pauperismo schifoso e repugnante, che non si può trovare al di fuori del Regno Unito, di quella lebbra che

rode il cuore dell'Inghilterra e che, non esitiamo a dirlo, la condurrà alla rovina! Nulla può dare un'idea esatta di quel pauperismo a coloro che non l'hanno veduto con i loro occhi, non soltanto nelle strade dei quartieri popolari della capitale, ma in tutte le città, poichè nessun luogo in Inghilterra ne è libero! Bisogna

aver contemplato quelle donne del popolo vestite di stracci lerci e strappati, quei bambini, femmine e maschi, la cui nudità è appena coperta da pochi lembi di stoffa, che rivelano al passante che si tratta dei soli indumenti da essi posseduti e che l'uso della biancheria è loro del tutto sconosciuto, poichè spesso si vede la carne attraverso gli strappi di quegli orribili cenci. Ora, gente di tal genere non costituisce un'eccezione. L'Inghilterra ne formicola. Essa aumenta di giorno in giorno, a dispetto delle statistiche menzognere, con le quali le autorità si sforzano di dimostrare che, poichè il pauperismo ufficiale diminuisce, tutto va per il meglio nella migliore delle Inghilterre.

I poveri, in Gran Bretagna, vi perseguitano ovunque. Non c'è luogo dove non se ne trovino. Ogni città ha il suo ghetto o piuttosto la sua fogna, poichè gli stracci del nord non sono pittoreschi come quelli del sud; del resto, come ho già detto, in nessuna regione la miseria è repugnante come in Inghilterra. In nessuna regione è possibile vedere quelle donne sconsigliatamente sporche, che trascinano per le strade fangose i loro ignobili stracci, nè quei bambini che facilmente scambiereste per piccoli animali selvaggi, nè quelle ragazzette dallo sguardo impudico, nè quegli uomini, la brutalità dei cui lineamenti contrasta in maniera sorprendente con i corpi quasi sempre estenuati. Unite a ciò tutto quello che l'ubriachezza e la dissolutezza possono aggiungere di basso e di repugnante a quegli esseri, e avrete dinanzi agli occhi una gran parte delle classi operaie dell'Inghilterra.

Nei grandi centri industriali, eccettuati alcuni operai che si guadagnano largamente da vivere, e che spesso non sono più ricchi per questo, la massa dei lavoratori è abbruttita dall'ignoranza, dalla ubriachezza e dalla povertà.

... Un paese nel quale si calcola che un quarto dei sessantenni, uomini e donne, vivono nella miseria, che a 70 anni questa proporzione raggiunge i tre quinti e che a 80 anni ci sono 9 poveri su 10, mi sembra essere assai lontano dal benessere generale.

(Jean de la Poulaine: op. citata, pag. 50-53).



piaga inglese

Lo straccione londinese: « Ho le Indie, il Canada, l'Egitto, metà dell'Africa e... crepo di fame! ». (Dis. di A. Willette)

QUEL CHE CONFESSA PERSINO L'EN- CICLOPEDIA BRITANNICA:

Prendiamo in esame il distretto londinese più provato dalla miseria, cioè il quartiere est, con Tower Hamlets, Shoreditch, Bethnal Green e Hackney, vale a dire 908 mila anime, meno di un quarto della popolazione totale della città. Vi si trovano 331 mila abitanti, la cui condizione sociale è la seguente: 17 mila sono pensionanti delle « Workhouses » (orribili dimore in comune, ove trova ricetto la feccia della città), degli ospizi e degli ospedali; 11 mila sono fannulloni o criminali recidivi, senza domicilio; 100 mila sono bisognosi, che della vita conoscono soltanto le privazioni, ma guadagnano, bene o male, 18 scellini alla settimana; 74 mila famiglie poverissime, che vivono con un salario settimanale dai 18 ai 21 scellini, irregolarmente percepiti; 129 mila famiglie le cui entrate, per un identico ammontare, presentano una certa regolarità. Per ottenere una valutazione approssimativa del numero complessivo di sventurati che popolano la metropoli inglese, bisognerebbe moltiplicare per quattro le cifre precedenti, dato che il quartiere est rappresenta press'a poco — come si è detto — la quarta parte dell'agglomerato londinese; ma siccome si tratta del quartiere più povero di tutti, non attribuiremo a ciascuno degli altri tre secondo una statistica recente, che 220 mila poveri invece di 331 mila, cioè un terzo di meno; in tutto, 660 mila, e di conseguenza, per l'intera città 991 mila creature umane per le quali l'esistenza è un problema. Se nelle provincie la miseria fosse proporzionale a quella di Londra, si giungerebbe alla cifra fantastica di 10 milioni di inglesi senza pane e senza tetto.

(Julien Decrais, *L'Angleterre contemporaine* - Parigi, 1893, pag. 9-10)

L'Enciclopedia britannica riporta questo brano del rapporto del Commissario dell'Ufficio sanitario di Glasgow:

“La maggioranza delle case è così buia che il gas deve restare acceso tutto il giorno sia d'inverno che d'estate. E' impossibile una sufficiente ventilazione: da per tutto regna un'umidità tale che pareti e soffitti gocciolano. Di ga-

binetti ce ne sono pochi, e, in generale, in pessimo stato. Il legname marcisce. Quasi ogni casa è piena di cimici. Gli inquilini si lamentano che gli insetti non li lasciano riposare, perchè di notte cadono sui loro corpi e di giorno coprono i loro cibi. La conservazione degli alimenti è impossibile in tali case, sia per l'umidità che per gli insetti”.

RIVELAZIONI DI UN'INCHIESTA

Verso la metà del secolo scorso, fu promossa a Londra un'inchiesta sulle condizioni di vita del popolo inglese, i cui risultati vennero per sei mesi interi pubblicati sul "Morning Chronicle" e per tutto quel tempo non furono mai oggetto di alcuna smentita. Citiamo testualmente un passo di tale inchiesta:

"Lo stato di miseria e di mendicizia in cui versa gran parte del nostro popolo, è divenuto così spaventoso che, se non interviene un pronto rimedio, la nostra società, corrosa fino al cuore, crollerà interamente con urto spaventoso fracasso!"

CENTO INGLESINI IN FILA

Secondo una relazione del settembre 1937, della Westminster Bank — una delle « big five » — su 22 milioni di abitanti del Regno Unito, soltanto l'uno per cento possiede più di diecimila sterline, ma tale uno per cento possiede il 57,7 della ricchezza totale del paese. In altri termini, se poniamo in fila, secondo la loro ricchezza, cento inglesi, il primo uomo alla estremità di destra della fila possiede più denaro di tutti gli altri 99 riuniti assieme. Oppure, in altre parole, il 63 % della popolazione adulta possiede complessivamente soltanto mezzo miliardo di sterline, vale a dire appena il 3,20% dell'intera ricchezza nazionale.

(Nicola Pascazio, op. cit., pag. 233).

SPERPERO DEL PUBBLICO DENARO

Il 9 agosto 1932 l'« Observer » scriveva:

« Il prestigio di Londra come centro finanziario del mondo è minacciato da gravi nubi... Questa settimana abbiamo vista la cifra della disoccupazione raggiungere nuovi primati. Il nostro commercio è ulteriormente diminuito. Tutte le industrie nelle quali ci consideravamo preminenti vanno male. Le presenti condizioni sono il risultato di anni di continua decadenza. Eppure noi non abbiamo fatto alcuno sforzo serio per adeguare le spese della Nazione al livello delle declinanti entrate... Naturalmente è vero che la depressione economica mondiale ha intensificato la nostra decadenza economica. Ma questa incominciò molto prima che si fosse manifestata la depressione internazionale. Le cause profonde risiedono nello sperpero del pubblico denaro.

MINATORI IN MISERIA

« Ho visitato le miniere del Galles — esclama Cook — e non ho mai notato tanta povertà nel nostro popolo. I pozzi lavorano irregolarmente e gli uomini non possono comprarsi né da mangiare, né da vestire ».

[Nicola Pascazio, op. cit.]

COMMISSIONI INUTILI

« Noi abbiamo riempito il Paese di commissioni che non sono incaricate di nulla. Noi abbiamo abolito la responsabilità. La sicurezza è quasi sparita. Ciascuno parla degli affari altrui. Ciascuno spende il denaro altrui. La sola industria che non sciopera è la politica ».

[Sir Ernest Benn - Confessioni di un capitalista - The Individualist Bookshop Ltd - Londra]

INGIUSTIZIA



« Soldato inglese di guerra senza pensione » si legge sul cartello con il quale questi suonatori ambulanti londinesi cercano di impietosire il prossimo. E tale cartello è un eloquente atto d'accusa



Accanto al portone del n. 10 di Downing Street, residenza del Primo Ministro, s'è fermato un uomo dall'atteggiamento misterioso e minaccioso. Ma un poliziotto vigila a vista d'occhio...

SOCIALE

GLI ESERCIZI DEGLI EPULONI

La seguente edificante inchiesta fu resa nota da Silvia Thomson sul giornale inglese *Graphic*:

« Uno degli esercizi più notevoli e complicati dei ricchi consiste in una specie di gioco a mosca cieca con il fisco di Sua Maestà. Io so di un grande proprietario di miniere molto prospere, che prodiga una straordinaria ingegnosità a eludere l'imposta sul reddito. La sua trovata consiste nell'affittare, per qualche settimana, una casa ammobiliata, nell'abbandonarla per un'altra e così di seguito, trascinando in questa nomade esistenza la moglie affaticata e i figli spossati. Queste evasioni, l'una dietro l'altra, gli fanno trovare più gustosa l'esistenza. Esistono altri mezzi per evitare dei contributi troppo pesanti. Si possono acquistare delle pietre preziose — ed è per questo che noi vediamo all'Opera di Londra tante ereditiere scintillanti di diamanti — o dei quadri di maestri, cosa che ha fatto la fortuna di parecchi proprietari di gallerie e di parecchi mercanti.

Vi è pertanto della gente, che dispone di grosse rendite, la quale risparmia sulle spese personali, e spesso ciò diventa una mania, una malattia, i cui sintomi sono molto curiosi. Conosco una donna elegante che non vuole comprare dello smalto per le unghie: essa ne domanda alle sue amiche. Un'altra raccatta, nei cestini della sua vasta abitazione, tutte le vecchie buste: e passa delle ore occupata a distaccare i francobolli tenendoli sospesi sul vapore acqueo, poi a incollare dei pezzi di carta pulita sopra i vecchi indirizzi. E occorre che le buste non siano state sigillate. Ah! non è una piccola fatica! Altre rivoltano le buste in buone condizioni: il rovescio serve da diritto. Una certa dama non vuole che la sua vettura percorra al di là dei 40 chilometri al giorno; a nessun costo ella oltrepasserà questo limite. La sua vicina fa collezione di vecchi pezzi di spago; un'altra grande dama ha dodici domestici, ma non vuole che si comperi una goccia di crema... ».

EREDITÀ

Su quattro deceduti, tre lasciano un'eredità inferiore a cento sterline, non soggetta alla tassa di successione. Se volti pagina e ti occupi del trapasso dei ricchi, ti avvedi che nell'anno fiscale 1934-35, i 1360 capitalisti defunti hanno lasciato ai loro eredi la somma enorme di 203 milioni di sterline. Dei 33 conservatori appartenenti ai Comuni, che morirono fra il 1931 e il 1938, ciascuno ha beneficiato gli eredi morendo, in media, di circa 250 mila sterline.

[Nicola Pascazio, op. cit. pag. 271]



Qualche volta le masse oppresse dai plutocrati di svegliano e si rivoltano; e allora in nome della libertà democratica, intervengono i bastoni dei poliziotti, e ristabiliscono l'ordine



DEGRADAZIONE FEMMINILE



Le estremità di Milady abbisognano di cure

MALTHUSIANESIMO DI STATO

«Gli arcivescovi sono d'avviso che è irragionevole aver troppi figli»

Nel quartiere più obbrobrioso di Londra, Whitechapel, una donna che da molti mesi non aveva pagato la pigione di casa, compare dinanzi al Tribunale. Reca nelle braccia un fantolino. L'indice teso sull'innocente creatura, il giudice Mc. Cluer ammonisce la madre:

— Ecco una delle cause del ritardato pagamento della pigione.

— Ne ho altri sei a casa — risponde la donna.

— Mi rincresce — rincalza il magistrato — e deploro che non abbiate imparato il mezzo di evitare di aver figli. Fate la vostra disgrazia e la rovina del vostro paese. Gli stessi arcivescovi sono oggi d'avviso che è irragionevole aver troppi figli.

(Nicola Pascazio, op. cit., pag. 153-54)

Senza parlare delle industrie ordinarie, che impiegano spesso più donne che uomini, perchè i salari richiesti dalle donne sono minori di quelli che bisogna dare agli uomini, citeremo l'esempio delle donne che esercitano il mestiere di fabbro nello Staffordshire. Queste disgraziate lavorano infinitamente più degli uomini, poichè non hanno alcuna associazione e sono le vittime dei padroni che le sfruttano.

Queste donne fanno spesso delle giornate lavorative di 12 e 14 ore per guadagnare da 16 a 20 soldi al giorno, e spesso meno. L'esistenza di queste donne è spaventevole, soprattutto quando si pensi che un gran numero di esse, essendo madri, nutriscono i figli che portano seco in officina e che sospendono in una specie di nido al disopra dell'incudine a cui lavorano. Altre di queste sventurate sono in procinto di divenire madri, ma bisogna lavorare per vivere, e non lasciano l'incudine e il martello che all'ultimo momento, per riprenderli e rimettersi al lavoro non appena possono reggersi in piedi. I mariti di queste sventurate non sono peggiori degli altri. Sono spesso dei bravi ragazzi abbruttiti dalla miseria, che, di quando in quando, precipitano nella degenerazione più bestiale. Un gran numero di queste madri non sono maritate e quelle che sono graziose cercano spesso nella prostituzione un mezzo d'esistenza che il lavoro onesto non potrebbe dar loro. Altre sono ragazzette di 13 o 14 anni.

Nelle zone carbonifere migliaia di donne lavorano nelle miniere. So che c'è una legge che vieta alle donne di lavorare nelle profondità dei pozzi minerari; sventuratamente, questa legge rimane spesso lettera morta e siccome i proprietari delle miniere sono personaggi influenti, nessuno li infastidisce. Queste donne portano abiti maschili e dividono con gli uomini i più massacranti lavori. In simili condizioni, è appena necessario dire che la moralità di queste disgraziate non raggiunge un livello molto elevato e che molte tra loro divengono madri prima del matrimonio. Più d'una volta, gli uomini hanno protestato contro l'impiego di queste donne, ma finora tutti gli sforzi tentati sono rimasti vani e hanno sempre cozzato contro l'egoismo dei ricchi.

[Jean de la Poulaine, op. cit. pag. 59-60].

UNA RISPOSTA ATROCE

Un rapporto governativo inglese, del 1839, sulle condizioni dell'industria, parla di un certo Thomas Heath, che era considerato uno dei migliori operai di Spittafields. Egli rispose nel modo seguente alle domande che gli furono fatte:

« Avete figli? ».

« No, ne avevo due, ma sono morti entrambi, grazie a Dio! ».

« Siete dunque soddisfatto della morte dei vostri due figli? ».

« Oh, sì! Ne rendo grazie a Dio; mi sono liberato del fardello del loro sostentamento, ed essi sono liberi dalle sofferenze di questa vita! ».



Mister Justice Humphreys, giudice londinese. Malgrado il suo primo nome, potete star certi che, da buon inglese, non farà mai giustizia. Se anche lo volesse le leggi del suo paese glielo impedirebbero

LEGISLAZIONE MEDIEVALE

Le leggi inglesi non sono codificate; perciò c'è una massa abbastanza informe di vecchie leggi cadute in disuso, il che non impedisce affatto che possano essere applicate, perchè sono sempre in vigore e sono abrogate soltanto dalla pubblica consuetudine. Per esempio, ci sono ancora alcuni delitti di stampa per i quali si può incorrere nella pena capitale. Una quindicina di anni fa, alcuni sventurati venditori ambulanti furono portati in Tribunale da una persona molto pia, per aver violato il giorno del Signore, vendendo le loro merci di domenica nelle vie di Londra. Dato che l'opinione pubblica ha fatto giustizia di questa ipocrisia, perchè non abrogare tali leggi? Finchè sono leggi, i magistrati sono obbligati ad applicarle, come avvenne nel caso citato, sebbene il giudice ne comprendesse tutta l'ingiustizia e l'iniquità.

[Jean de la Poulaine, op. cit. pag. 103].

IL PAESE DELLA NON ISTRUZIONE

In un discorso che sir John Gorst pronunciò al Parlamento inglese, nel giugno 1898, si trovano fatti non troppo favorevoli al sistema d'istruzione inglese. E bisogna notare che John Gorst parlava a nome del Governo.

Secondo i suoi dati, su circa 5 milioni e mezzo di alunni delle scuole primarie, 27 mila lasciavano la scuola a 11 anni, 83 mila a 12 anni e 289 mila a 13. John Gorst aggiungeva che molti bambini non erano in condizioni normali per ricevere un'istruzione, sia per scarso nutrimento, sia a causa della fatica del lavoro cui erano sottoposti prima di andare a scuola. Invece degli otto milioni di bambini che dovrebbero essere registrati nelle scuole, non ve n'erano che cinque milioni e mezzo. Degli altri due milioni e mezzo, nessuno sapeva dir nulla. Le autorità si occupavano poco di ciò, e il numero delle presenze a scuola diminuiva invece di aumentare.

Il numero dei bambini che si assentano dalla scuola aumenta sempre più, e quando si conoscono tali scuole e coloro che le dirigono, ci si meraviglia poco che così sia. La maggior parte degli insegnanti delle scuole primarie inglesi non brillano nè per intelligenza nè per educazione. La brutalità è il solo sistema che essi conoscono per mantenere la disciplina

Secondo il rapporto della Grande Commissione d'inchiesta, pubblicato nel 1867, di tremila scuole secondarie inglesi, il 6 per cento possono considerarsi buone, circa il 20 per cento possibili, e tutte le altre assolutamente detestabili.

(Jean de la Poulaine, op. cit. pag. 146-47, 149).



IL COCCODRILLO E L'INGLESE

Il coccodrillo: « Tutto; ma questo no! » (Dis. apparso su « Le Rire » - 1898).



UN UBRIACO OGNI DODICI INGLESI

Nove volte su dieci, sventuratamente, la corruzione fisica e morale, la miseria e il delitto hanno nell'alcool la loro origine. L'intemperanza è la causa riconosciuta, pubblicamente confessata, di tutti i mali di cui soffre l'Inghilterra.

(Julien Decrais, op. cit., pag. 17)

Londra conta 14 mila spacci di alcoolici, il Regno Unito 190 mila. Vengono effettuati 30 mila arresti all'anno per ubriachezza nella capitale, 16 mila a Liverpool, che conta soltanto 600 mila abitanti. E bisogna guardarsi dal prendere queste cifre alla lettera; non costituiscono che un minimo irrisorio, una semplice statistica ufficiale degli individui su cui la polizia ha messo le mani. Per una persona condotta in guardina, ce ne sono dieci, se non venti, che ritornano a casa abbruttite dal vizio. Uno specialista in materia, Isac Hoyle, membro del parlamento inglese, ritiene che esista in Inghilterra, fra la popolazione adulta, un ubriaco ogni 12 abitanti.

(Julien Decrais, op. cit., pag. 18-19)

"Noi siamo dei così poveri guardiani delle istituzioni democratiche, conquistate a costo di immensi sforzi e sacrifici dei nostri antenati, che il maggior uso che facciamo del potere di governare noi stessi è, giorno per giorno, di passare sempre più grandi porzioni di questo potere ad una sempre crescente e sempre più opprimente burocrazia".

[Sir Ernest Benn - Op. cit.]

Il suddito neo-zelandese S. M. W. Brodgen, nel raccontare le impressioni provate ritornando in patria, scrive:

"La mia grande idea sulla metropoli si è mutata da delusione in disperazione. Molti quartieri non sono che alveari di mendicizia, dove i bambini crescono in una impressionante sporcizia. Questa era la Gran Bretagna della mia famiglia? Questa la Patria che mi hanno insegnato a considerare con rispetto, quale il paese della speranza e della gloria? Nulla ho visto all'infuori di miseria, snobismo, gioielli".

[Nicola Pascazio - Op. cit. pag. 274]

La ricchezza nazionale britannica ascende nel 1934 a 24 miliardi 445 milioni di sterline ed il reddito annuo a 3 miliardi 600 milioni di sterline. E al riguardo Lord Snowden dichiara ai Comuni: «L'88 per cento della ricchezza britannica è nelle mani del 2,6 per cento della popolazione». Sin dal 1860 il prof. Bowley dichiarò che la ricchezza mobile per metà era da accreditarsi al 2,50 % della popolazione, vale a dire ai capitalisti; mentre l'altra metà andava al 97,5 %, vale a dire alla massa dei non abbienti. Lo stesso Lord Snowden, poi, riconobbe nel 1927, parlando ad un comitato d'inchiesta parlamentare, che di anno in anno una parte sempre maggiore del patrimonio nazionale inglese affluisce verso le persone che guadagnano più di 2500 sterline. In tal modo, si riconosce che in Inghilterra i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

[Nicola Pascazio - Op. cit. pag. 269-70]

GENETICA

Per ampliare lo sguardo su quanto abbiamo fin ora scritto in questa rubrica occorre innestare al capitolo delle mutazioni e delle ereditarietà morbigene, che in certo senso a questo settore si riattaccano, e sulle quali sempre ritorneremo allo scopo di favorire quella coscienza razzista positiva la cui elementare formazione è nostro obiettivo, il capitolo sul concetto razziale di specie.

Senza aver chiare le idee sulla specie (e la specie umana con le sue varietà, sottovarietà, biotipi, elnie è una delle tante della serie naturale) e senza considerare la specie dal punto di vista razziale non si può vedere in alcun modo quali nessi vi siano tra l'ereditarietà e la razionalità. Kühn ha scritto che « le specie sono dei composti ereditarii naturali ».

Invero le specie non **sono** ab origine. Si formano. Divengono.

La specie non è immobile nel tempo e nello spazio.

Così la razza, la quale segue la stessa legge di formazione delle specie.

I caratteri specifici, razziali, sottoazziali, etnici fluttuano nell'uomo; come nella serie zoologica e botanica questi medesimi caratteri, per effetto di stimoli vari, fluttuano, mutano, danno luogo, con il loro complicarsi o mutarsi, a nuove specie, a nuove razze, a nuove varietà.

Io stesso dosando temperature diverse ho ottenuto da crisalidi che avrebbero lasciato schiudere una generazione invernale biotipi morfologicamente estivi. Tutto lascia presumere che un'azione prolungata per un certo spazio piuttosto lungo di generazioni avrebbe fissato la forma eliminando la elasticità specifica a dar luogo a tipi invernali od estivi indifferentemente. Infatti l'uomo se va all'equatore e se appartiene alla razza europide non per questo diventa un negroide.

In merito alle ereditarietà patologiche può anche dirsi che talvolta vengono a formarsi catene le quali danno luogo a tipi in cui la elettività a quel dato male si è cristallizzata, diciamo così **iscritta** nel quadro genetico familiare, per costituire tipi di discendenti **mutati** dal punto di vista della tendenza razziale a contrarre determinati mali.

Infatti ogni razza ed ogni varietà presenta nell'uomo come negli animali determinate tendenze morbofile che da per sé costituiscono carattere razziale secondario e terziario.

Vi sono razze immuni a determinati morbi e razze che invece vi soggiacciono, presentando in esse quelle malattie una eccezionale virulenza.

In certi casi si hanno serie morbigene le quali si comportano come la specie nuove, enucleate da complessi specifici meno differenziati.

La definizione di specie fornita da Kühn si attaglia al nostro assunto:

« Definiamo come specie il complesso di quegli individui che, in stadii di sviluppo corrispondenti e in uguali condizioni esterne, sono uguali morfologicamente e funzionalmente nei loro tratti essenziali, e sono fra loro fecondi. La specie con ciò viene definita per mezzo delle sue **norme di reazione** ».

Sappiamo cosa è la norma di reazione. Cioè quel carattere della razza di reagire in quel dato modo ed in modo differente da altre razze ad un uguale stimolo. Questa reattività forma infatti le razze e le varietà.

Infatti ha aggiunto Kühn:

« Le differenze della norma di reazione fra i componenti di una specie sono minori delle differenze fra i componenti di specie diverse ».

« Il concetto di razza, poi, contrassegna gruppi di esseri diversi dal punto di vista ereditario, distinti con grado di differenziazione molto disparato e con un significato biologico delle differenze pure assai disparato ».

Da questi principi il concetto genetico di specie scaturisce in modo chiaro:

« Premessa per distinguere un gruppo come razza è sempre che i singoli individui abbiano una differenza ereditaria omozigote, comune dinanzi agli altri componenti della specie ».

In altri termini i geni riuniti in un genoma debbono dar luogo a caratteri che si accordano fra loro costituendo un tutto armonicamente biologico. Di ciò si ha conferma osservando i meticci.

Se prendiamo ad esempio di incompatibilità dei geni di diversa razza il caso presentato dalle dimensioni della mandibola e dei denti degli ibridi ottenuti dall'incrocio fra Negri ed Ottentoti vedremo come il carattere relativo ai Negri di maggiore grandezza delle mandibole e dei denti mal si sposi con il carattere relativo agli Ottentoti di piccola statura e conseguentemente a mandibole e denti ridotti.

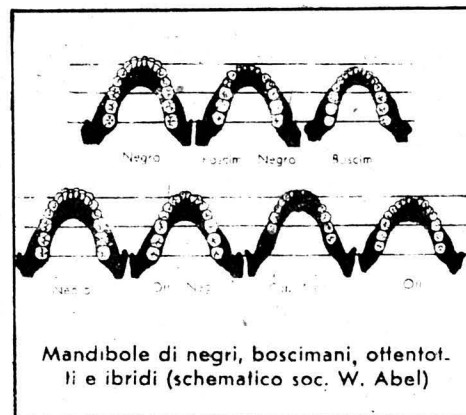
Siccome si hanno geni da cui si creano i denti e geni indipendenti da questi onde sorgono le mandibole avviene che in tale incrocio talvolta le dimensioni dei denti non armonizzano con quelle dell'arco mandibolare. Onde si possono avere denti piccoli impiantati con intermezzi di spazi più o meno grandi su mandibole relativamente ad essi troppo grandi.

Può verificarsi il caso contrario in cui il gene che dà luogo alla mandibola di tipo ottentotto si trovi in combinazione con il gene che dà luogo ai denti di tipo negro. Ed allora si avranno mandibole troppo piccole e denti troppo grandi.

Il concetto di specie e di razza viene ad assumere per questi fatti un profilo di ordine genetico, onde la razza è caratterizzata da un accordo reciproco di geni ereditarii per conseguire un fine biologico armonico, cioè di mutuo adattamento morfologico e psichico.

Ma anche l'ereditarietà patologica segue le leggi della normale biologia genetica. Si che si hanno accordi e scondordanze in un singolo genoma, e poi un genotipo, a proposito di linee ereditarie patologiche le quali possono anche contrastare fra loro e dar luogo a tipi difformi o plurimorfi sotto questo aspetto.

MOD.



questionario

Sterilizzazione

Il dottor Giovanni De Santis, medico condotto a Rapagnano (Ascoli) interviene nella polemica sulla sterilizzazione, con il seguente scritto, che pubblichiamo, sebbene talune tra le conclusioni cui lo scrivente arriva ci sembrano piuttosto precipitose, soprattutto quando egli vuole inferire un legame tra il giudaismo e la sterilizzazione, con argomenti che si presterebbero benissimo anche a sostenere la tesi contraria, dato che la fecondità della razza italiana è messa in gravissimo pericolo dalla riproduzione dei tarati, cui il metodo Gregoraci non può porre riparo per la semplicissima ragione che molto se ne parla ma quasi nessuno lo applica. E questa è materia in cui urgono i fatti! Comunque, fedeli ai nostri criteri di obiettività, diamo la parola al dott. De Santis:

«Il problema posto dal prof. D'Anna Botta (v. «Difesa della Razza» a. V, n. 8) sui rapporti fra ebraismo e dottrina della sterilizzazione è di importanza fondamentale per il nostro movimento razziale e merita di essere trattato con serena obiettività. L'argomento non è nuovo. La tesi del prof. D'Anna fu posta molti anni addietro da vari studiosi nostri, tra i quali lo indimenticabile Forges Davanzali; ma più che alle opinioni conviene stare ai fatti.

Il solare genio latino aveva elaborato nei millenni una sua dottrina sulla natura dell'uomo e sugli attributi di esso, armonizzando in mirabile sintesi il concetto basilare dei valori ereditari con quello parimenti importante del valore plasmatico dell'ambiente fisico e morale; senza di che i popoli cadrebbero nel più desolante fatalismo ed ogni spiegazione sulla origine delle attuali differenze razziali sarebbe resa impossibile. Ma ecco sorgere tra noi, nella seconda metà del secolo scorso, un rumoroso ebreo, il Lombroso, che tenta di scalzare dalle fondamenta la dottrina tradizionale. L'uomo, secondo lui, non doveva più essere considerato come l'essere libero, capace di perfezionarsi ed aspirare a mete sempre più alte, sibbene come un elegante automa, mosso da una misteriosa fatalità che può chiamarsi genio, come può chiamarsi idiozia, delinquenza o follia. Dell'uomo delinquente (sua massima e famigerata creazione) l'ebreo si affannò a dare i pretesi caratteri descrivendolo come l'essere anetrato, dai connotati scimmieschi, ineluttabilmente spinto al male, vergogna ad un tempo e peso della società. Con ciò le basi della dottrina sterilizzatrice erano poste. Ma si era scavato pure l'abisso tra la mentalità ebraica, che si ferma al fenomeno, e quella latina, che ha spinto sempre il suo sguardo alla ricerca delle cause, onde curare il male alla radice.

Le vedute del Lombroso, accolte con favore all'estero, lasciarono sceltici i nostri grandi maestri del tempo. Con ciò non è

detto però che la scienza italiana sia rimasta indifferente di fronte all'assillante problema. Essa anzi ha lavorato più di ogni altra per aprire una via che porti alla agognata soluzione.

Nella ricerca delle cause generatrici di fare due nomi vanno ricordati: L'Arcangeli e il Gregoraci. Il primo ha dimostrato, con un cinquantennio di lavoro che tutte, o quasi, le tare ereditarie vengono generate dalla lue e dalla eredità; il secondo, illustrando i danni dell'infezione tubercolare, ha dato vita a quella geniale concezione del sprofilismo endorganico che ha per corollario la dottrina della **desaprofilizzazione**, cioè della cura diretta a liberare l'organismo dei germi in esso annidati, che ne minano l'esistenza e la vitalità, sia nell'individuo, sia nella discendenza. Questi geniali maestri

IN PREPARAZIONE
PER IL 5 MAGGIO

**UN FASCICOLO
SPECIALE**

SULL'

**INGHILTERRA
GIUDAIZZATA**

FOTOGRAFIE E DOCUMENTI INEDITI

sono purtroppo poco conosciuti dagli stessi italiani. Eppure, se una soluzione del problema dovrà esserci, non potrà che essere quella causale, additata dal nostro genio, come sempre è avvenuto nei secoli passati. A chiarire i concetti gioverà venire a qualche esempio. E' ormai assodato che l'epilessia ha sempre una base organica: una lesione cerebrale che può sfuggire al nostro sguardo. Questa a sua volta è sempre il prodotto di un agente estraneo all'organismo: quando non è un trauma, sarà un tossico od una infezione: nella metà almeno dei casi è il treponema della sifilide ereditaria. Che giova pertanto prendersela con gli organi della riproduzione se il responsabile del male è un altro? Che giova estinguere la fiamma in un epilettico se essa poi vive allo stato di latenza in cinquanta, cento consanguinei contaminati dallo stesso germe causale? Ragionamento analogo può farsi per altre malattie ereditarie del sistema nervoso: demenza precoce, follia circolare, corea, distrofie muscolari, ecc. Il fatto che tali

manifestazioni morbose si ripetonono in alcune stirpi o discendenze si spiega con la dimostrata affinità che il virus sifilitico mantiene nelle generazioni successive per un dato sistema organico (Arcangeli).

L'eredità è anche responsabile di molte degenerazioni psichico-morali. Con la cura specifica si son visti da noi guarire o migliorare adolescenti anormali nella proporzione del 50%. Bartolo Longo ha accolto ed educato a Pompei molte centinaia di figli di criminali trasformandoli in ottimi cittadini ed esemplari padri di famiglia, mentre la sterilizzazione li avrebbe inaspriti, facendone spesso dei cinici propagatori di lue: ca. postipiti pertanto di nuove serie di tare (fat. to anche questo dimostrato). Le deficienze mentali sono pure talvolta dovute alla lue; ma più spesso sono in rapporto con alterazione della tiroide. Abbiamo oggi davanti a noi il problema del gozzismo endemico, che si estende a nuove zone: problema che non si risolve certo con la sterilizzazione, ma con la ricerca e la eliminazione delle cause morbigene. Potremmo continuare; ma ci par che basti per dimostrare che, in tema di bonifica di razza, noi possediamo, nella geniale concezione del Gregoraci, una dottrina che può sostenere vittoriosamente il confronto con quella della sterilizzazione.

Nel raffronto tra le due concezioni appare evidente la superiorità della dottrina italiana che mira a scoprire ed eliminare le cause generatrici di fare, prendendo di mira la principale di esse: la lue ereditaria di I°, II°, III° e IV° generazione; mentre la sterilizzazione, agendo su una percentuale esigua di tarati (quelli manifesti) nessuna reale efficacia bonificatrice può avere, e forse, con i suoi presupposti materialistici, crea le condizioni favorevoli per una più vasta immissione di germi degenerativi.

Ma il D'Anna va oltre: egli vede nella sterilizzazione una insidia ebraica alla stirpe. Ha esagerato? Può darsi; ma alcune considerazioni vengono spontanee alla mente.

L'ebreo ha sempre mirato a seminare discordie. Ora la sterilizzazione coatta sarebbe per noi una fonte di dissidi, non solo nel campo religioso, ma anche e specialmente nel campo culturale e sentimentale.

Non basta: c'è un pericolo maggiore. Noi siamo certamente un grande popolo, ma scarso per numero e per ricchezza. Il nostro avvenire riposa sulla nostra fecondità.

Orbene la dottrina della sterilizzazione, meccanicizzando l'istituto familiare, darebbe un grave colpo al nostro già scarso incremento demografico. Le genti dei campi e del Mezzogiorno, perdute ogni superiore ideale, passerebbero fatalmente al sistema del figlio unico o della coppia.

Questa nera visione può arridere solo alla bieca mentalità dell'ebreo. Onde è da concludere che il prof. D'Anna non ha avuto poi tutti i torti a dire quel che ha detto ».

Direttore responsabile: TELESIO INTERLANDI

Istituto Romano di Arti Grafiche - Città Universitaria - Roma

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI

CAPITALE L. 700.000.000

INTERAMENTE VERSATO

RISERVA L. 170.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



...MA NON L'AROMA DELLA SIGARETTA
macedonia *Extra*